

ORESTE GREGORIO

RICERCHE INTORNO ALL' AUTORE DEL
« DIARIO SPIRITUALE » DEL '700

SUMMARIUM

« Diario spirituale » Neapoli apparuit prima vice forsan an. 1760, cuius rarissimum exemplar in bibliotheca pp. Redemptoristarum Pagani asservatur. Infra notantur ultra quinquaginta editiones quae absque nomine auctoris prodierunt saeculis XVIII-XX non solum apud Vesevum sed etiam Venetiis, Taurini, Mediolani, Panormi, Romae, Barii, etc. Antiquum textum neapolitanum III ed. (an. 1763) reproduserunt generatim cuncti typographi sine ulla mutatione substantiali.

Volumen in duodecim menses distributum complectitur duodecim virtutes: unusquisque dies suum principium asceticum habet iuxta virtutem designatam hoc ordine: Perfectio, humilitas, mortificatio, patientia, mansuetudo, oboedientia, simplicitas, diligentia, oratio, confidentia, caritas erga proximum, unio cum Deo. Singulum effatum duobus vel pluribus exemplis decoratur. E melioribus fontibus scriptorum ecclesiasticorum scaturit doctrina; narrationes e vitis Patrum ac biographiis sanctorum Dei que servorum sano iudicio selectae.

Quis auctor huius celebris operis hodie valde conquisiti?

Hypotheses multae fabricatae sunt documentis vero criticis orbatae. Quidam auctorem tanti libri fecerunt unum e discipulis sancti Alfonsi de Ligorio: coniectura elegans sed erronea.

« Diario spirituale » compiler videtur potius p. Antonius Franzini (1696-1764) Congreg. Missionis ab Urbe Neapolim vocatus ut confessarius tempore Em.mi Card. archiepiscopi A. Sersale; ibique piissime obiit in proprio collegio ad latus ecclesiae parocialis alfonsianae S. Mariae Virginum sito.

Huic hypothesi favent non spernenda argumenta. Patres Rosset, Bugnini et Dodin Cong. M. putant praedicti libri auctorem confratrem Franzini qui munere magistri novitiorum functus est Romae in theologia spirituali et historia sacra versatissimus. Abundantiam citationum doctrinalium et exemplorum sancti Vincentii a Paulo facere nequivit nisi aliquis sodalis Congreg. Missionis ut fuit ipse Franzini, qui vitam absconditam colebat omnem auram vanitatis fugiens.

Investigationes certo non cunctas difficultates perentorie solvunt, ideoque his adhuc sub iudice est.

Il Seicento fu il secolo dei Diari eucaristici, mariani, francescani, domenicani, teatini, teresiani, perpetui: in genere si basavano sulla storia di edificazione, aggirandosi intorno ad un solo argomento. Le opere erano più voluminose che originali, più utili che belle. Tali libri, che per lo più recavano sul frontespizio il nome dell'autore, mai passarono in dominio del pubblico, restando ammassati nelle scansie conventuali.

Nei primi anni della seconda metà del Settecento venne edito anonimo e senza privilegio a Napoli presso la stamperia di Paolo e Niccolò di Simone un *Diario spirituale nel quale si contengono vari detti e fatti di santi adattati ad incitare le anime all'acquisto della perfezione, e i loro direttori a condurvele*. Nella biblioteca redentorista di Pagani (Salerno) si conserva un esemplare completo del 1760, che molto probabilmente appartiene alla I edizione, dedicata alla duchessa di Terranova e Monteleone Costanza de' Medici, residente presso il Vesuvio.

La copia è l'unica superstite, per quanto sappiamo, e numera pagine 524 con VIII introduttive; è divisa in tre parti: la I abbraccia sei mesi (Gennaio-giugno); la II l'altro semestre (Luglio-dicembre); la III «la pratica dell'umiltà e della carità fraterna». Apre ciascun mese un testo latino del Vangelo in corrispondenza della virtù trattata, come gennaio, perfezione: «Estote perfecti sicut Pater vester caelestis perfectus est»; febbraio, umiltà: «Qui se humiliat, exaltabitur», ecc.

Nel breve proemio di due paginette è spiegato il contenuto ascetico; in luogo delle consuete approvazioni ecclesiastiche e regie si legge la clausola generica «Con licenza de' superiori».

Anche se l'ed. del 1760 non è la prima, non uscì certamente avanti il 1753, nel cui anno Benedetto XIV beatificò Giuseppe da Copertino, che nel *Diario* è già appellato «beato».

Forse nel 1761 venne a luce una ristampa. Nel 1763 la citata tipografia allestì la III edizione (pp. 712) «corretta, accresciuta e ridotta a miglior ordine».

Una nuova ristampa venne lanciata nel 1775, una IV nel 1778 (pp. 712) (1), una V nel 1783 (pp. 635) sempre a Napoli e sempre simile a quella del 1763, nella cui appendice dopo la «pratica dell'umiltà e carità fraterna» fu aggiunto un trattatello «sulla confidenza nelle tentazioni» dal medesimo compilatore, come risulta dal metodo adoperato e dallo stile.

(1) L'ed. del 1778 ha il titolo alquanto amplificato: «Diario spirituale nel quale si contengono vari detti e fatti di santi o di altre persone di singolare virtù adattati ad incitare le anime all'acquisto della perfezione, e i loro direttori a condurvele».

Dopo il 1763 il testo rimase immutato; siccome superflua fu omessa la divisione di tre parti; la III divenne «aggiunta di una utilissima appendice».

Giuseppe da Copertino, Serafino laico cappuccino e Giovanna Francesca Fremyot di Chantal, benché canonizzati nel 1767, sono ancora ripetutamente nominati «beati» nelle ristampe del 1775, 1778, 1783 e in quelle successive. L'autore doveva essere già morto, altrimenti avrebbe rettificato i titoli, che nel corso del volume indica sempre con esattezza quale persona ben addentro nella materia.

Né è questa la sola prova per stabilire la cronologia, come noteremo appresso.

L'opera è presentata come una specie di calendario distribuito in dodici mesi, a ciascuno dei quali è assegnato un tema con l'ordine seguente: Gennaio, perfezione; Febbraio, umiltà; Marzo, mortificazione; Aprile, pazienza; Maggio, dolcezza; Giugno, obbedienza; Luglio, semplicità; Agosto, diligenza; Settembre, orazione; Ottobre, confidenza; Novembre, carità; Dicembre, unione.

Ogni giorno ha un principio ascetico relativo alla virtù mensile, illustrato da uno o più aneddoti edificanti, che rarissime volte provengono dalla letteratura pagana (Pitagora, Seneca, Epitetto, Plutarco). Le massime sono state ricavate dai migliori scrittori della tradizione cattolica: Sant'Agostino, san Girolamo, san Basilio, san Giovanni Crisostomo, Cassiano, san Giovanni Climaco, san Bernardo, sant'Alberto Magno, Tommaso da Kempis, san Francesco di Assisi, san Lorenzo Giustiniani, san Vincenzo Ferreri, santa Teresa di Avila, santa Caterina da Genova, sant'Ignazio di Loiola, san Giovanni della Croce, san Francesco di Sales, san Vincenzo de' Paoli, santa Giovanna di Chantal, san Filippo Neri, san Luigi Gonzaga, san Carlo Borromeo, santa Maria Maddalena de' Pazzi, il beato Enrico Susone, il Maestro Giovanni di Avila, Baldassarre Alvarez, Scupoli, Rodriguez, Achille Gagliardi, a cui è attribuito il *Breve compendio intorno alla perfezione cristiana*, che la critica storica ha giustamente restituito alla milanese Isabella Bellinzaga (1551-1624) (2).

Gli esempi, che corredano come un commento le singole massime, sono stati attinti nelle biografie dei santi, dei Padri del deserto, dei venerabili servi di Dio più recenti come suor Sera-

(2) M. VILLER, *Breve compendio intorno alla perfezione cristiana*, in *Dictionnaire de Spiritualité*, I, Paris 1934, col. 1940 ss.

fina da Capri, suor M. Crocifissa di Sicilia; di rado sono citate anime pie come la napoletana Rachele Pastore, i religiosi Lazzaristi Joly, Almeras e Lamberto Couteaux, ecc.

Il panorama agiografico è sterminato: dall'inizi del Cristianesimo si stende sino ai primi decenni del secolo XVIII: Innocenzo XII (m. 1700), Paolo Segneri iunior (m. 1712), card. Giuseppe Tomasi teatino (m. 1713), ecc.

Il *Diario* non è un mosaico fatto con un piano empirico ma si sviluppa a guisa di un trattato di perfezione schivo di schemi rigorosi di vita purgativa, illuminativa ed unitiva, e senza divisioni di incipienti, proficienti e perfetti. Da ciò s'intuisce che l'autore non è un carmelitano o domenicano e tanto meno un gesuita sul tipo di Bernardino Rossignoli (1547-1613). Ha un andamento più naturale, ed è differente nel disegno e nel contenuto dal *Diario spirituale ovvero considerazioni per tutti i giorni dell'anno* (Milano 1693, ed. IV) del vener. p. Bartolomeo Canale; dal *Diario spirituale: arte di ben pensare ovvero pensieri cristiani per tutti i giorni dell'anno* del p. Simone Bagnati (1651-1727) (3). La coincidenza si riscontra soltanto nella intestazione. E' anche del tutto diverso dal *Diario religioso: modi di fare con perfezione l'operazioni quotidiane* stampato nel 1647 dal p. Alfonso Gianotti, e dal *Diario sacro* contenente esercizi di devozione del p. Francesco Marchese (Bologna 1689).

Non crediamo di cadere in esagerazione ritenendo il *Diario spirituale* napoletano un piccolo capolavoro, frutto di una intelligenza perspicace ed informata della spiritualità del Sei-Settecento. I detti compaiono ben sistemati: si passa dalle ordinarie esigenze dell'ascesi ai vertici incandescenti della mistica senza impeto o sbalzi spericolati. Il progresso sorvegliato con coraggio non deprime le anime timide né fomenta le presunzioni giovanili. Gli esempi si snodano selezionati con fiuto, che evita un tenore rigido o troppo compiacente. La precisione dottrinale e l'efficacia episodica conferiscono alla lettura un tono avvincente, scevro di tedio. Il volume da cima a fondo, a parte qualche fatto non criticamente accertato, scorre illeso tra le acque coeve turbate del giansenismo e del quietismo: esula ogni sentore eterodosso allora di moda. Sotto questo aspetto, nelle 365 massime e in circa un migliaio di

(3) Nell'Ottocento e Novecento sono apparsi Diari spirituali con caratteri distinti: P. A. POULAIN, *Diario spirituale di Lucia Cristina*, Torino 1919; *Diario spirituale: Profili spirituali dagli scritti della vener. Paola Frassinetti*, Napoli 1907; ecc.

esempi, si avverte un maestro consumato, che guida i lettori con prudente equilibrio tra gli scogli più insidiosi.

Il libro così organizzato ebbe considerevole successo in Italia. In parecchie comunità religiose ed istituti di educazione soleva leggersi in pubblico al mattino come un aperitivo spirituale. Ho conosciuto un fratello coadiutore redentorista, defunto da poco quasi nonagenario, Michelangelo Santucci, che lo sfogliava commosso senza interruzione.

Alle edizioni italiane classificate più sopra aggiungiamo quelle che sinora ci è riuscito di controllare per dare una idea della diffusione.

1. Venezia 1789, ed. II, pp. 515 (Tip. G. Orlandelli);
2. Venezia 1792, ed. III (G. Orlandelli);
3. Napoli 1805, ed. VII (Stamperia Simoniana);
4. Venezia 1808 (Sebastiano Valle);
5. Napoli 1837, ed. IX (G. Cuomo);
6. Milano 1837 (Giacomo Agnelli);
7. Venezia 1839, ed. VIII (G.B. Bragoli);
8. Napoli 1840, ed. XI (Gabinetto Letterario);
9. Bassano 1849 (G. Remondini);
10. Napoli 1849, ed. XIII (Tip. Paci);
11. Torino 1852 (G. Marietti);
12. Napoli 1852 (Tip. Paci);
13. Napoli 1856, ed. XIII (Gabinetto Letterario);
14. Napoli 1857 (Gennaro Cimmaruta);
15. Napoli 1857 (Tip. O. Paci);
16. Fossombrone 1859 (Tip. Metauro);
17. Napoli 1860 (Tip. O. Paci);
18. Napoli 1863 (G. Cimmaruta);
19. Fossombrone 1866 (Tip. Metauro);
20. Milano 1868 (Tip. Oliva);
21. Torino 1878 (G. Marietti);
22. Napoli 1880 (G. Cimmaruta);
23. Napoli 1887 (G. Cimmaruta);
24. Palermo 1892 (Tip. Boccone del Povero);
25. Napoli 1892 (Tip. Festa);
26. Napoli 1893 (G. Cimmaruta);
27. Torino 1894 (G. Cimmaruta);
28. Napoli 1899 (G. Cimmaruta);
29. Napoli 1901 (Tip. Festa);
30. Torino-Roma 1901 (G. Marietti);
31. Napoli 1907 (Tip. Festa);
32. Napoli, s.a. (Rondinella e Loffredo);
33. Torino 1911 (G. Marietti);
34. Torino 1912 (G. Marietti);
35. Torino-Roma 1923 (G. Marietti);
36. Alba 1927 (Pia Soc. San Paolo);

37. Alba 1928 (Pia Soc. San Paolo);
38. Alba 1932 (Pia Soc. San Paolo);
39. Torino-Roma 1937 (G. Marietti);
40. Roma 1938 (Pia Soc. San Paolo);
41. Torino-Roma 1939, XL, migliaio (G. Marietti);
42. Bari 1951 (Edizioni Paoline);
43. Bari 1956 (Edizioni Paoline);
44. Bari 1957 (Edizioni Paoline);
45. Bari 1961, ed. III (Ediz. Paoline);
46. Bari 1962, ed. IV (Ediz. Paoline);
47. Bari 1965, ed. V (X) (Ediz. Paoline) (4).

L'elenco è sicuramente incompleto; non abbiamo rintracciato 5 edizioni veneziane e parecchie ristampe torinesi e napoletane. Il saggio bibliografico ci sembra bastevole ad esprimere la popolarità del volumetto.

Osserviamo che le ristampe recensite sono, su per giù, uguali; generalmente dipendono dalla V ed. napoletana come quelle di Venezia, mentre altre come le paoline da quella del 1778. Eccetto lievi restauri in talune ristampe del '900, il testo non ha subito cambiamenti sostanziali. Tutte però sono state pubblicate anonime.

Il *Diario* non restò circoscritto all'Italia.

In Francia l'introdusse il sulpiziano p. Giovanni Battista La-sausse (1740-1826), professore del seminario di Tulle (5). Curò una versione francese molto libera con inserzioni personali, per esempio di san Benedetto Giuseppe Labre (1748-1783). Nel 1785 le diede il titolo: *Le vrai pénitent dirigé dans la pratique des vertus ou choix de sentences et exemples sur différentes vertus pour tous les jours du mois* (pp. 384).

In seguito compì un rimaneggiamento più aderente al testo italiano: *L'heureuse année, ou l'année sanctifiée par la méditation des sentences et des exemples des saints* (Rouen 1798). Venne più volte riedito come a Lilla nel 1846 ed ebbe anche una traduzione fiamminga (Gand 1889).

Eliodoro Villafuerte preparò una versione spagnuola del *Diario* (Santiago del Cile 1881), propagandolo nell'America del Sud.

Sant'Alfonso de Liguori conobbe il *Diario spirituale* ed è facile che l'abbia posto nelle mani dei fratelli coadiutori redento-

(4) L'ed. paolina del *Diario* del 1965 è X in ordine a tutte le precedenti curate dalla Pia Soc. San Paolo; V secondo il numero apposto a quelle di Bari, come ci fa osservare il Direttore generale della stampa don Valentino Gambi con dati di archivio.

(5) E. LEVESQUE, *La Sausse J.-B.*, in *Dictionnaire de Théol. catholique*, VIII, col. 2620.

risti settecenteschi, i cui successori nella provincia napoletana proseguono a scorrerlo tuttora. Pare anzi che l'abbia avuto presente nella stesura di alcune sue operette ascetiche, principalmente della *Pratica di amar Gesù Cristo* (Napoli 1768). Il p. Cacciatore ha abbozzato un rapido parallelo di testi in « Fonti e modi di documentazione » (6). La questione è appena avviata; con ulteriori approfondimenti si potrà arrivare a una soluzione esauriente. E' probabile che gli scritti alfonsiani stampati prima del 1760 abbiano esercitato qualche influsso sopra il *Diario*.

Il vener. p. Emanuele Ribera redentorista (1811-1874) stimò assai il *Diario*, incoraggiò i tipografi di Napoli a ristamparlo e lo raccomandò ai propri penitenti come risulta da alcune sue note manoscritte (7).

Orbene chi è propriamente l'autore del *Diario spirituale*?

Sono state affacciate varie ipotesi in fretta, quasi senza impegno critico.

Nella Premessa alla IV edizione paolina (Bari 1962, p. 5) è detto: « Il *Diario spirituale* indubbiamente è uno dei libri più letti della letteratura ascetica e sulle sue pagine si sono formate intere generazioni. Sul suo autore si sono fatte un'infinità di supposizioni, ma nessuna ha tale forza da presentarsi come la decisiva. Per parte nostra siamo d'avviso che l'autore debba essere stato uno della scuola di sant'Alfonso M. de Liguori (1696-1787), se non proprio del suo stesso ambiente. A tale conclusione ci fa pervenire l'esame stesso del *Diario* che nell'esposizione delle singole virtù si presenta come un riassunto delle varie opere di sant'Alfonso. Non solo, ma molte massime, considerazioni ed esempi vi sono presi integralmente e riportati alla lettera ».

Tale tesi è insostenibile: per onestà critica dobbiamo affermare che non si conosce alcuna testimonianza né documento che la convalidi sia pure indirettamente. Come abbiamo accennato, incliniamo ad ammettere che sant'Alfonso abbia da esso estratto dei brani e l'abbia anche propagato. Manca però una citazione fra le moltissime delle sue opere. Non è privo d'importanza il fatto che in quasi tutte le biblioteche dei Redentoristi napoletani si trovino copie di differenti edizioni del *Diario* sovente deteriorate per l'uso.

D'altronde se il *Diario* fosse germinato nella sua cerchia religiosa, l'ordine delle 12 virtù sarebbe stato preso dalle costituzioni

(6) Cfr *Introduzione generale* alle Opere ascetiche di Sant'Alfonso, Roma 1960, 234.

(7) Arch. prov. napolet. C.S.S.R. (Pagani), Fondo della Postulazione: Mss. E. Ribera.

della Congregazione del SS. Redentore: Fede, speranza, carità verso Dio, carità verso il prossimo, povertà, purità di cuore, obbedienza, umiltà e mansuetudine, mortificazione, raccoglimento, orazione e amore alla Croce (8). Il libro per tal via sarebbe riuscito più adatto a coltivare la spiritualità dei discepoli del santo. Le affinità sono scarse, per cui l'ipotesi non può essere presa in seria considerazione.

Il p. Annibale Bugnini della Congregazione della Missione addita quale autore del *Diario* il confratello p. Antonio Franzini, nato il 12 gennaio 1696 a Mariana nella Corsica e morto a Napoli il 27 aprile 1764. C'informa inoltre che Franzini, ordinato sacerdote, si iscrisse nel 1723 ai Lazzaristi in Roma e fu «per parecchi anni direttore del noviziato della sua comunità. In quel tempo scrisse il *Diario spirituale*», di cui cita l'ed. del 1778 (9).

Ne riparla nello stesso senso il p. Andrea Dodin C. M. nel *Dictionnaire de Spiritualité*: «Franzini a laissé un ouvrage de spiritualité: *Diario spirituale* (Napoli 1775)» (10).

Tanto Bugnini quanto Dodin si appoggiano sul p. Edmondo Rosset, anch'egli lazzarista, che sembra il primo ad attribuire la paternità del *Diario* a Franzini. Rileva che fu chiamato a Napoli come confessore dal Cardinale arcivescovo, probabilmente Antonino Sersale, succeduto nel governo dell'archidiocesi all'Em.mo Giuseppe Spinelli. «Il y mourut en 1764, âgé de 68 ans, avec la réputation d'un saint missionnaire, digne enfant de saint Vincent».

Lo proclama sicuro autore del *Diario*: «Cet ouvrage eut un succès immédiat et prodigieux parmi les personnes pieuses, et il en a été fait des éditions innombrables en Italie. Parmi les éditions récentes, j'indiquerai notamment celle de Turin, Marietti, 1852, qui est fort jolie. En France, un sulpicien fameux par son adhésion au schisme constitutionnel et par la fécondité inépuisable de sa plume, l'abbé Lasausse, s'est emparé du travail de Franzini et l'a traduit librement en français, sous le titre: *L'heureuse année*, etc.» (11).

Il Rosset non fornisce la fonte delle proprie notizie, e ci lascia

(8) Cfr O. GREGORIO, *L'esercizio delle virtù mensili tra i Redentoristi napoletani*, in *Spicilegium historicum C.S.S.R.*, 2 (Roma 1955) 367-388.

(9) A. BUGNINI, *Franzini A.*, in *Enciclopedia Cattolica*, V, Città del Vaticano 1950, col. 1701.

(10) A. DODIN, *Franzini A.*, in *Dict. de Spiritualité*, fasc. XXXVII-XXXVIII, Paris 1964, col. 1136-37.

(11) E. ROSSER, *Notices bibliographiques sur les écrivains de la Congrégation de la Mission*, Angoulême 1878, 115-116.

delusi dal lato critico. Sino a che punto è attendibile il suo racconto?

L'archivista generale della Congregazione della Missione p. Raymond Chalumeau interpellato nel problema notifica da Parigi (17 marzo 1965): « Un fait certain : les pp. Dodin et Bugnini se basent sur Rosset pour attribuer le *Diario spirituale* a Franzini. Sur quoi se base Rosset? je l'ignore; ce que je sais, c'est qu'il a dépouillé tous les répertoires bibliographiques accessibles, en vérifiant les données quand il le pouvait, mais prenant argent comptant les attributions, les éditions et les dates, quand il ne lui était pas possible de contrôler ». Chalumeau crede però che « la fréquence des citations de saint Vincent de Paul indiquerait assez bien un Prêtre de la Mission familier des textes vincentiennes » inseriti nel *Diario*; non può esserne quindi autore che un lazzarista.

Nella minuziosa *Bibliografia della Corsica* Franzini Antonio non è menzionato tra gli autori⁽¹²⁾. Potrebbe essere una svista.

Le indagini svolte presso i Lazzaristi di Napoli e di Roma non sono approdate ad esito positivo.

La questione dell'autenticità del *Diario* non può dirsi criticamente risolta: non ci sono offerte prove solide per concludere senza equivoci che l'abbia composto Franzini.

Alla luce dei documenti vagliati due punti sono inoppugnabili:

I. Il *Diario* comparve la prima volta nell'ambiente settecentesco napoletano e vi fu ristampato: l'edizione più antica conosciuta è la simoniana del 1760.

II. Il *Diario* sia nel '700 sia nell'800 e '900 è stato riprodotto sempre anonimo a Napoli, Venezia, Torino, Milano, Bassano, Fossombrone, Palermo, Roma, Bari. In due secoli (1760-1962) mai in copertina è stato apposto il nome dell'autore.

Nella prefazione della ristampa ampliata (1763) l'anonimo osservava: « Vi presento nuovamente il *Diario spirituale*, che anni or sono uscì alla luce. Egli è il medesimo di prima, vale a dire, una Raccolta di detti e di fatti di santi canonizzati, di persone addottrinate nella vita spirituale, e di altri soggetti di accreditata pietà, sulle virtù a noi più particolarmente inculcate dal santo Vangelo: scorgerete solamente in questa edizione una notevole varietà nelle Massime e ne' Racconti, derivata dall'essersi ridotte le materie a miglior ordine, e dall'aver cambiati alcuni detti e

(12) CARMINE STARACE, *Bibliografia della Corsica*, Isola del Liri 1943. Nel repertorio s'incontra il cognome Franzini: non sappiamo se intercorreva col nostro Antonio legame di parentela.

sottratti non pochi esempi di minor conto per sostituirne molti altri di maggior riguardo, e più adattati al sentimento corrispondente...

Potreste forse rimaner ammirato dal veder troppo spesso citata l'autorità e l'esempio di san Francesco di Sales, san Vincenzo de' Paoli, di santa Teresa, di santa Maria Maddalena de' Pazzi e di alcuni altri; ma sappiate essere ciò avvenuto, sì perché l'autore ha sempre mai professata verso de' mentovati santi una speciale divozione, sì, e molto più, perché gli ha considerati come i maestri di quella vera e soda pietà e divozione, che ne' tempi nostri può e deve seguirsi da ogni genere di persone...

Perché dunque la vostra lezione non sia varia né fatta, come suol dirsi, a salti ma stabile e ordinata, prefiggetevi di leggere materia per materia, e paragrafo per paragrafo. E sebben niun v'impedisca di leggere ove e quanto vi piace, nondimeno sarà bene il non omettere mai quel punto che appartiene al giorno determinato; così facendo otterrete il fine piamente preteso da chi a sua e vostra istruzione ha compilato questo libro ».

Lo scrittore ha sfuggito di porgere il minimo appiglio per essere identificato. L'anonimato tra gli scrittori devoti era abbastanza diffuso in quel periodo a Napoli. Il vener. p. Gennaro Sarnelli (m. 1744) stampò anonimi tutti i molteplici suoi scritti (13); anche sant'Alfonso prima del 1750 tralasciò di mettere il proprio nome sul frontespizio dei suoi libri (14).

Forse un addentellato nel *Diario* è da individuarsi nelle massime e negli esempi di san Vincenzo de' Paoli, che sono registrati con sorprendente abbondanza e precisione, e anche nei riferimenti dei pp. Lazzaristi Joly, Almeras e Couteaux. Queste particolarità sono indizi che l'anonimo apparteneva alla famiglia vincenziana: si può essere di accordo col p. Chalumeau.

Almeno tre circostanze favoriscono il nome del p. Antonio Franzini e l'additano quale autore del *Diario*: fu lazzarista per oltre un quarantennio, trascorse a Napoli proprio gli anni in cui apparvero le prime tre edizioni del libro, per giunta fu maestro dei novizi, carica che gli diede l'opportunità di studiare le fonti della spiritualità cristiana.

Tale soluzione, pel momento, si presenta come la migliore e più resistente.

(13) Cfr M. DE MEULEMEESTER, *Bibliographie générale des écrivains rédemptoristes*, II, Louvain 1935, 373 ss.

(14) *Ibid.*, I, Louvain 1933, 47, 53, 56.

Dalle ultime ristampe di Torino e di Bari risulta evidente che il *Diario spirituale* non sia invecchiato. L'ascesi e l'agiografia saviamente intrecciate sulla linea di un testo esplicito e applicato ai casi giornalieri ne rendono la lettura ancora gustosa e proficua.

Le massime conservano la loro freschezza e attualità; né i fatti hanno perduto il loro fascino e vigore. Taluni esempi potrebbero essere sveltiti con sostituzioni parziali e aggiunte magari ricavate dalle biografie moderne.

Nelle ultime edizioni paoline si è cominciato ad aggiornare i titoli di « venerabile » e « beato » dati ad anime ormai canonizzate da un pezzetto, come Giovanni Berchmans e Giovanna di Chantal.

I lettori odierni sono lieti di somiglianti ritocchi, che senza alterare la fisionomia originale rendono più operante il volumetto, che in duecento anni ha confortato numerose generazioni di persone nei conventi e nel mondo, spingendole sulla strada della perfezione cristiana (15).

(15) Per chi non conosce il *Diario* apportiamo un esempio della maniera in cui si sviluppa.

LUGLIO. *Semplicità*: *Estote simplices sicut columbae*. Matth. 10.16.

« I. Fra quelli, che fanno professione di seguir le massime di Cristo, deve essere in grande stima la Semplicità. Perché appresso i savi del mondo non v'è cosa più dispregevole, e più vilipesa di questa: e pure ella è una virtù sopraffatto amabile; perché è quella, che ci conduce per la via diritta al Regno di Dio, e nel tempo stesso ci guadagna anche l'affetto degli uomini: poiché uno che sia tenuto per retto, sincero e nemico de' rigiri e delle frodi, è amato da tutti anche da quegli stessi, che dalla mattina alla sera non cercano che di fingere ed ingannare. S. Vincenzo de' Paoli.

Una grande stima in vero faceva questo Santo di tale virtù, e l'amava molto. Perciò non solamente si guardava egli da ogni mancamento contra di essa; ma non potea neppur soffrire, che ne commettessero i suoi. E se talvolta ne commettevano alcuno, non si potea trattenerne di farne loro, sebbene con tutta dolcezza, la correzione ».

Dal *Diario spirituale*, Napoli 1783, ed. V, p. 276.

Le massime sono sempre in carattere corsivo, mentre i racconti sono in tondo.

NB. L'articolaista ringrazia sentitamente gli amici che con generosità di animo si sono prestati in additargli alcune ristampe del *Diario spirituale*. In modo più distinto è grato al rev. p. Coppo, p. Capiello e al rev.mo p. Bugnini lazzaristi che hanno favorito le ricerche.